

(Pubblicato sul sito "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 04.02.2011)

Michela Palermo espone a Milano: l'Irpinia del postsisma del 1980 il tema della mostra fotografica

04.02.2011, Irpinianews

'My broken world', l'Irpinia del postsisma in 'mostra' a Milano



Alle 19.34 del 23 novembre 1980 la terra ha tremato per novanta secondi in Irpinia, Basilicata ed Alto Sele. Novanta secondi per togliere la vita a 2998 persone, strappare la casa ad altre 280mila, cambiare la geografia dei luoghi e produrre illusioni che sarebbero state velocemente deluse. L'area irpina, epicentro del sisma, vide bruscamente interrompersi il già faticoso processo di sviluppo del territorio, tra i più poveri dell'Italia meridionale: i circa 26 miliardi di euro investiti dal Governo per la ricostruzione, parzialmente dispersi in infiniti rivoli di corruzione e distrazione delle risorse, hanno stentato a tradursi, nei decenni successivi, in un reale progresso.

A trent'anni di distanza dall'evento che ha segnato un "prima" e un "dopo" nella storia del Sud Italia, due fotografe hanno incrociato i loro sguardi e le loro rotte in questa terra spezzata, per raccontare il susseguirsi delle stagioni, i colori che cambiano, la vita che si ostina, la fatica quotidiana di quelli per cui il terremoto non è mai finito.

'My broken world' – in esposizione [alla Galleria OpenMind a Milano fino al 5 marzo](#) – è allora il racconto per immagini di un mondo andato in frantumi. Di una terra attraversata da crepe profonde, da strappi non ricuciti. Delle vite sospese di chi è rimasto, incastrato in un tempo immobile. 'My broken world' è uno sguardo sui frutti impreveduti di un sisma che ha scosso la terra come una rivoluzione: allargando orizzonti, liberando energie, creando nuove reti, mettendo in discussione le certezze. È il mondo spezzato di **Michela Palermo**, nata a Bagnoli Irpino nell'anno del terremoto, e tornata nei luoghi della sua infanzia per documentarne il cambiamento. È il mondo rotto di **Ernestina Cristiano**, 66 anni, che **Francesca Cao** ha messo al centro del suo obiettivo, testimoniando la vita sospesa di una donna che dal 1985 vive in un container di amianto nell'attesa – finita quest'anno grazie all'ausilio dell'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso – di poter entrare nella casa che lo Stato le ha promesso ma che non ha mai finito di costruire. Con due registri diversi, uno più onirico e evocativo, l'altro più documentaristico, le due fotografe hanno scritto una storia comune: **Michela Palermo**, nel ritrarre i luoghi del sisma, le cicatrici del territorio, gli strani frutti della ricostruzione, ha documentato il proprio paesaggio interiore, e la sofferta disillusione di chi affonda le proprie radici in una terra dove l'eterno incompiuto non stupisce e non indigna più nessuno.

Michela Palermo ha già esposto con successo nell'autunno 2010 a Roma

- “FotoLeggendo 2010” -

Nell'autunno 2010 la sesta edizione di FotoLeggendo, la manifestazione romana prodotta e organizzata dall'Associazione Culturale Officine Fotografiche dedicata alla lettura del Portfolio, che ogni anno propone un ricco programma di mostre, proiezioni, seminari e workshop. Due mesi di inaugurazioni e appuntamenti, dal 30 settembre al 30 novembre 2010. In particolare dal 30 settembre fino al 15 ottobre sette vernissage hanno aperto a intervalli regolari un fitto calendario di mostre, 22 in programma. Protagonisti maestri dell'obbiettivo e giovani professionisti che con diversi linguaggi espressivi spazieranno dal reportage al multimediale. A completare il programma una serie di workshop con grandi fotografi, photoeditor e curatori.

Mostra a cui ha partecipato Michela Palermo – Al termine delle due giornate di lettura la commissione selezionatrice composta da: Irene Alison, Claudio Corrivetti, Maurizio G. De Bonis, Tiziana Faraoni, Manuela Fugenzi, Maurizio Garofalo (Presidente), Sandro Iovine, Sara Munari, Marco Pinna, Stefano Ruffa, Maurizio Valdarnini, ha assegnato i riconoscimenti con le seguenti motivazioni:

3° PREMIO: *a My Broken World di Michela Palermo di Bagnoli Irpino (AV). «Per aver saputo intrecciare contemporaneità, memoria storica e dimensione autobiografica, raccontando il territorio irpino a trent'anni dal terremoto con acuta sensibilità e compiutezza stilistica»*